



Sebastiano Ghisu
Storia dell'indifferenza
(Besa, 2006)



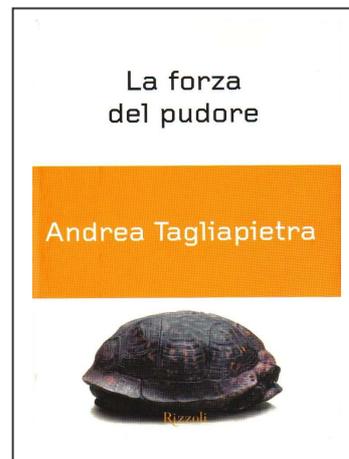
Comune di Firenze

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

Mercoledì 7 febbraio 2007
ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 – Firenze

www.leggerepernondimenticare.it



Andrea Tagliapietra
La forza del pudore
(Rizzoli, 2006)

Sebastiano Ghisu *Storia dell'indifferenza. Geometrie della distanza dai presocratici a Musil* (Besa, 2006).

Non è possibile vivere l'indifferenza assoluta, realmente assoluta. Ma è possibile aspirarvi, immaginarla, auspicarla, desiderarla.. Viverla nella massima intensità, per qualche istante. Approssimarvisi. Nell'arte, nella religione, nella filosofia, nei mondi possibili della letteratura. Parleremo dell'indifferenza come meta. Dell'indifferenza desiderata. Dei tentativi di descriverla, di descrivere l'indescrivibile e di dire l'ineffabile. Di rappresentare l'irrapresentabile. Lo spazio in cui le identità o le differenze del mondo e si dissolvono. (...) Dai nostri scavi archeologici emergerà come la non-indifferenza può esser considerata – non meno e forse più dell'indifferenza – causa di sofferenza e ingiustizia, presupposto d'intolleranza. E' dunque bene allontanarsi dall'uso abituale del termine indifferenza e dalle connotazioni negative che lo rivestono. Noi, non abbiamo potuto farne a meno.

“Il senso comune collega l'indifferenza con un sapore negativo. Me c'è un significato più profondo, speculativo del concetto, che ha disseminato tracce importanti del pensiero occidentale. L'autore ha avuto la brillante idea di raccoglierle: la sua ricostruzione spazia dai testi filosofici a quelli biblici, dal mondo dell'arte a quello della letteratura, dal pensiero alla poesia, aprendo uno spaccato originale su due millenni di inconsapevole indifferenza ... fino a raggiungere quel punto di vista che non sia più un punto di vista, ma il superamento di ogni punto di vista, da cui osservare il mondo.”
(Franco Volpi, la Repubblica, 28.6.06).

Sebastianu Ghisu (Nuoro, 1961) insegna all'Università di Sassari. A Berlino ha conseguito il dottorato alla *Freie Universitat*. Le sue ricerche si sono prevalentemente orientate verso le modalità attraverso cui il pensiero occidentale ha costruito l'idea di soggetto e il concetto di identità soggettiva.

Andrea Tagliapietra *La forza del pudore* (Rizzoli, 2006).

Sentimento o virtù, passione o concetto, il pudore sembra ormai messo al bando dagli usi e costumi di una società in cui bisogna esibire e vedere tutto. Comportamenti che solo ieri sarebbero stati condannati dal comune sentire oggi trionfano nei reality show e nella vita quotidiana, senza distinzione di sesso né di classe sociale. Eppure, la frase di Amleto “io ho dentro ciò che non si mostra” ci ricorda che qualcosa di segreto risiede ancora in ognuno di noi. Può essere semplicemente un difetto, un'imperfezione, o addirittura una colpa, ma il nostro ritrarci come la testuggine nel guscio indica il nascere e il prendere forma di quell'autonomia personale che ha a che fare con il nostro intenderci come essere unici e irripetibili. A partire dalla *Cacciata dal Paradiso terrestre* di Masaccio, Andrea Tagliapietra indaga quest'ombra di pudicizia che segna l'umanità ripercorrendone la storia nella filosofia, nella letteratura e nell'arte.

“Nell'era in cui l'importante è apparire, un saggio in controtendenza, ricco di spunti di riflessione dimostra che il pudore non è strumento culturale vetusto e desueto ma risorsa progressiva, spazio di libertà, fondo di resistenza alle identità, al controllo e ai ruoli che il potere, la cultura e la società impongono all'individuo. (Mario Baudino, la Stampa, 31.3.2006)

Andrea Tagliapietra (Venezia, 1962) insegna Storia della filosofia moderna e contemporanea e Ermeneutica filosofica. Tra i libri ricordiamo *La metafora dello specchio* (Feltrinelli, 1991), *Il velo di Alceste* (Feltrinelli, 1997), *Filosofia della bugia* (Bruno Mondadori, 2001) e *La virtù crudele* (Einaudi, 2003, Premio Viareggio-Repaci per la saggistica 2004).